



VII LEGISLATURA

XLV SESSIONE STRAORDINARIA

RESOCONTO STENOGRAFICO

Martedì 17 dicembre 2002

Presidenza del Presidente Carlo LIVIANTONI

Vice Presidenti: Vannio BROZZI - Pietro LAFFRANCO

INDICE

Presidente	pag. 1
Oggetto N. 2	
Comunicazioni del Presidente del Consiglio.	pag. 1
Presidente	pag. 1, 2, 3, 4
Modena	pag. 2, 3
Oggetto N. 17	
Agenzia di Promozione Turistica Umbria - Elezione del Collegio dei Revisori dei Conti - Art. 12 - comma settimo - della l.r. 19/11/2001, n. 29.	pag. 4
Presidente	pag. 5



Oggetto N. 386

Costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici.

Presidente

pag. 6

pag. 6, 7, 8, 9,
10, 11, 12,
13, 14, 15,
16, 17, 18,
20, 21, 23,
24

Pacioni, *Relatore*

pag. 6, 10, 18,
21, 24

Lignani Marchesani

pag. 7, 8

Laffranco

pag. 8, 9, 10,
11, 23, 24

Vinti

pag. 11, 15, 16

Modena

pag. 12

Liviantoni

pag. 13, 21

Finamonti

pag. 14

Sebastiani

pag. 15

Spadoni Urbani

pag. 17, 23

Baiardini

pag. 21

Oggetto n. 388

Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004 - Iniziative ai fini del completamento dell'offerta formativa nelle aree interessate, a partire da quella eugubino-gualdese.

Presidente

pag. 24

pag. 24, 25, 26,
27, 28, 29,
30, 31

Brozzi

pag. 24, 25, 29,
30

Sebastiani

pag. 25, 26, 29,
30

Vinti

pag. 26

Modena

pag. 27

Fasolo

pag. 28, 30

Oggetto N. 376

Norme in attuazione dell'art. 12 - comma terzo - della legge 5/1/1994, n. 36 - Personale del servizio idrico integrato.

**DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA
DELLA GIUNTA REGIONALE.**



**Norme in attuazione dell'art. 12 - comma terzo - della legge
5/1/1994, n. 36 - Disposizioni in materia di risorse idriche.**

**PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA
DEL CONSIGLIERE ZAFFINI.**

Presidente

pagg. 31-32

pag. 32, 33, 36,
40, 42, 46

Fasolo, *Relatore*

pag. 32

Zaffini

pag. 33, 38, 43

Vinti

pag. 36, 38

Spadoni Urbani

pag. 40

Riommi, *Assessore*

pag. 42, 43



VII LEGISLATURA XLV SESSIONE STRAORDINARIA

PRESIDENZA DEL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

La seduta inizia alle ore 10.06.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali.

PRESIDENTE. Non essendo presenti Consiglieri regionali in numero legale, sospendo la seduta.

La seduta è sospesa alle ore 10.08.

La seduta riprende alle ore 10.30.

PRESIDENTE. Essendo presenti i Consiglieri regionali in numero legale, diamo inizio alla seduta.

OGGETTO N. 2

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO REGIONALE.

PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 386

“Costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici”.

Relazione della I Commissione Consiliare



Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI BROZZI, LIVIANTONI E FASOLO

ATTI NN. 1483 E 1483/BIS

Iscriviamo all'ordine del giorno del Consiglio regionale la legge sul Centro Studi Giuridici; se non ci sono ostacoli, si vota... Prego, Consigliere Modena.

MODENA. I Presidenti dei gruppi consiliari di minoranza hanno fatto una serie di richieste al Presidente del Consiglio Presidente, tra cui - perché l'avevamo un po' immaginato - il chiedere un po' più di ordine quando arrivano gli atti. So che è stata riunita addirittura la Commissione per questo atto.

PRESIDENTE. Sì, perché c'è un'urgenza, credo.

MODENA. Se magari può spiegare qual è l'urgenza...

PRESIDENTE. Cambia il regime giuridico, il rapporto con l'Ufficio di Presidenza del Consiglio; è bene dotarsi entro l'anno di una nuova legge - più regolamento, che legge - in maniera tale che i rapporti siano chiari; l'esigenza è questa.

MODENA. È stata approvata a maggioranza?

PRESIDENTE. Sì, si è astenuto il Consigliere Finamonti. Però credo che l'iscrizione dell'atto sia una cosa opportuna, al di là delle posizioni. Quindi, metto in votazione l'iscrizione dell'Oggetto n. 386 per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.



PRESIDENTE. Comunico che è stata richiesta, ai sensi dell'**art. 27 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno del seguente atto:

OGGETTO N. 387

“Commissione Speciale per la Riforma dello Statuto regionale per ulteriore proroga del termine dei lavori di cui all'art. 6 della legge regionale 12/1/2001, n. 1”.

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DI INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE SPECIALE PER LA RIFORMA DELLO STATUTO REGIONALE

ATTO N. 1516

PRESIDENTE. Metto in votazione l'iscrizione di questo oggetto.

MODENA. *(Fuori microfono)*... Non è che si discute questa stamattina?

PRESIDENTE. È un'iscrizione all'ordine del giorno del Consiglio regionale, poi il Consiglio è sovrano di decidere quando andrà discussa, ma è un atto che... Benissimo, se ci sono ostacoli, non ho problemi... Chiedo scusa, ma quando un atto è licenziato dalla Commissione è obbligo dell'Ufficio di Presidenza portarlo all'attenzione del primo Consiglio regionale; poi si può iscrivere, si può discutere o non discutere, è un altro problema; oppure il Consiglio può decidere di non iscriverlo oggi, non ci sono ostacoli, penso. Che dobbiamo fare?... Non ci sono le condizioni.

(Brusii in aula).

PRESIDENTE. Consigliere Tippolotti, non posso che metterlo al voto. Quindi, per cortesia, si vota l'iscrizione dell'Oggetto riguardante la Commissione Statuto.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Comunico che l'Ufficio di Presidenza, sentiti i Presidenti dei Gruppi Consiliari, ha deciso, ai sensi dell'**art. 69 - comma terzo** - del Regolamento interno, l'iscrizione all'ordine del giorno il seguente atto:

OGGETTO N. 388

“Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004 - Iniziative ai fini del completamento dell'offerta formativa nelle aree interessate, a partire da quella eugubino-gualdese”.

MOZIONE DEI CONSIGLIERI BROZZI, BONADUCE, BAIARDINI, FASOLO E BOCCI
ATTO N. 1515

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Quando il Consiglio regionale ieri ha chiuso, eravamo alle operazioni di voto sull'Oggetto n. 17; si riparte da quello, poi discutiamo dell'ordine del giorno.

OGGETTO N. 17

AGENZIA DI PROMOZIONE TURISTICA DELL'UMBRIA - ELEZIONE DEL COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI - ART. 12 - COMMA SETTIMO - DELLA L.R. 19/11/2001, N. 29.

Relazione della Commissione Consiliare: I

Relatore: Consigliere Pacioni

Tipo Atto: Proposta di atto amministrativo



Iniziativa: U.P. Delib. n. 180 del 24/01/2002

Atti numero: 1060 e 1060/bis

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dei Revisori dei Conti. Chiedo al Consigliere Finamonti se collabora con il Consigliere Segretario Fasolo, visto che non c'è il Consigliere Spadoni Urbani. La Presidenza propone due votazioni distinte: la prima per i membri effettivi, dando per scontato che il primo votato assumerà i compiti di Presidente, poi voteremo i membri supplenti. Sono tre effettivi e due supplenti; la prima votazione è per i tre effettivi, il primo in testa viene indicato con le funzioni di Presidente; la seconda votazione è per i membri supplenti. Il voto è limitato a due. Iniziano le votazioni.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Do lettura dell'esito della votazione: presenti e votanti 20; schede bianche 3; Pigliautile Tiziana 12, Peruzzi Vera 12, Riccardini Filippo 5. Dichiariamo eletti: Pigliautile, con le funzioni di Presidente, Peruzzi Vera e Riccardini Filippo, Revisori dei Conti effettivi.

Passiamo all'elezione dei membri supplenti, che sono due; voto limitato ad uno.

Si procede all'appello nominale dei Consiglieri regionali ed alle operazioni di voto.

PRESIDENTE. Comunico l'esito della votazione: presenti e votanti 21, schede bianche 3; voti ottenuti: Caponeri Patrizio 13, Campagna Carmelo 5. Dichiaro eletti quali membri supplenti: Campagna Patrizio e Caponeri Carmelo.

Chiedo scusa al Consiglio, faccio una proposta sull'ordine dei lavori della mattinata: proporrei di fare subito l'Oggetto riguardante il Centro Studi Giuridici; poi la mozione, che è il prosieguo dei lavori di ieri, e poi, a seguire, l'Oggetto riguardante il servizio idrico, la proposta di legge...

Si può cominciare con la legge sul Centro Studi Giuridici, proposta dall'Ufficio di



Presidenza, dalla maggioranza dell'Ufficio della Presidenza. Ci sono ostacoli? Quest'ordine dei lavori è stato approvato all'unanimità, quindi procediamo.

OGGETTO N. 386

COSTITUZIONE DEL CENTRO STUDI GIURIDICI E POLITICI.

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Pacioni

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEI CONSIGLIERI BROZZI, LIVIANTONI E FASOLO

ATTI NN. 1483 E 1483/BIS

PRESIDENTE. La parola al relatore Costantino Pacioni.

PACIONI, Relatore. Con il presente disegno di legge si prevede la costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici. Il Centro promuove studi e ricerche nel campo delle scienze giuridiche e politiche; ha personalità giuridica e autonomia statutaria e finanziaria.

La composizione e le modalità di funzionamento degli organi - Assemblea dei soci, Consiglio direttivo, Presidente, Collegio dei Revisori dei Conti - sono stabilite dallo Statuto. Possono essere soci del Centro le associazioni culturali, gli enti e istituzioni pubbliche e private, nonché persone fisiche che ne condividano le finalità.

La Regione concorre al finanziamento con un contributo annuale a carico del bilancio del Consiglio regionale. Il Centro ha anche altre entrate, che sono costituite dalle quote dei soci e da eventuali donazioni.

L'assemblea dei soci approva il programma delle attività del Centro, che, unitamente al bilancio di previsione annuale, viene inviato al Consiglio regionale entro il 31 luglio di ogni anno. L'assemblea dei soci approva anche il conto consuntivo, che viene inviato al Consiglio regionale entro il 30 aprile di ogni anno.

Fino alla nomina del Consiglio direttivo del Centro stesso, restano in carica il Presidente ed i componenti dell'attuale Comitato direttivo.



La normativa in vigore, che disciplina il Centro medesimo (l.r. 38/75) viene abrogata con la presente.

Ciò premesso, la I Commissione nella seduta del 16 dicembre ha esaminato il suddetto atto e ha approvato alcune modifiche, in particolare all'art. 6, comma 2, nonché alcuni aggiustamenti tecnici, e ha deciso quindi di inviarla al Consiglio regionale.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Pacioni. Diamo la parola al Consigliere Lignani Marchesani.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, vorrei esprimere una contrarietà di fondo a questo atto, sotto due punti di vista: il primo proprio di metodo, il secondo di merito.

Il problema di metodo è l'iscrizione in fretta e furia di questo atto in Commissione, dopo che la scorsa settimana i lavori della medesima non avevano consentito un'approfondita analisi del testo. Dal punto di vista di metodo, la problematica è di tutta evidenza: la Commissione aveva esaurito i suoi lavori, con la consueta corsa pre-natalizia, la scorsa settimana, per iscrivere altri importanti atti all'ordine del giorno, e non aveva chiaramente analizzato questo atto.

È stata convocata una Commissione irrituale, diciamo, nell'intervallo del Consiglio regionale di ieri, per poterlo deliberare. Francamente, anche se è evidente che qui c'è un passaggio di competenze dalla Giunta al Consiglio regionale, vorremmo comprendere il perché di questa fretta enorme, quasi che si volesse in tutta fretta ottemperare a chissà quali problematiche, che noi non vediamo, in un atto francamente residuale.

Il secondo problema - ed è collegato al primo, chiaramente - è un problema di merito. Quello di metodo l'abbiamo chiaramente espresso: una fretta irrituale, una convocazione della Commissione nell'intervallo del Consiglio regionale. Il problema di merito è il fatto che la proposta di legge viene solo dalla maggioranza dell'Ufficio di Presidenza; ma, soprattutto, come poi spiegherà anche il Vice Presidente Laffranco, autorevole membro dell'Ufficio di Presidenza, una problematica è di tutta evidenza: il Centro di Studi Giuridici e Politici è uno dei tanti carrozzoni regionali che, anche se non costa niente come amministratori - poi tutto è



relativo, perché hanno comunque dei rimborsi per i viaggi e le spese sostenute - inciderà, eccome, sul bilancio del Consiglio regionale, avendo poi altri carrozzoni, stretti parenti. Sto pensando all'ISUC (l'Istituto di Studi per l'Umbria Contemporanea). Penso che sia di tutta evidenza al Consiglio regionale che è possibile una revisione di questi organismi unificando in un solo organismo le tematiche delle cosiddette scienze politiche, che, come tutti sanno, sono: il diritto, la storia e l'economia.

Tenere in piedi due organismi che sono strettamente collegati - e che, con le competenze e con i curricula dei membri del Consiglio direttivo, potrebbero essere unificati in uno solo, dando anche un segnale alla comunità regionale di sintesi, di unificazione di enti e di eliminazione di carrozzoni - ci sembra francamente troppo. Noi auspichiamo, pur deprecando la fretta con cui si va a deliberare il nuovo Centro di Studi Giuridici e Politici, che in Commissione possa tornare quanto prima, per un'analisi approfondita, non il classico librone annuale in cui si vedono gli enti non utili che vengono debellati, ma un confronto serio per dare veramente una sforbiciata a questi carrozzoni, che altro non sono che piccole patacche politiche da dare a diffusione della clientela o della sottoclientela.

Per questo motivo, ovviamente il nostro voto sarà negativo, sia per il metodo con cui si va a questa approvazione, sia per il merito stesso dell'ente che andiamo ad approvare quest'oggi.

PRESIDENTE. Se ho capito bene, credo che il collega Lignani faccia una mozione d'ordine: chiede che questo atto venga rinviato in Commissione.

LIGNANI MARCHESANI. Presidente, ringrazio per la puntualizzazione. Certo, ai sensi dell'art. 38 si potrebbe vedere di unificare questi due organismi, ma con l'analisi e il dibattito in Commissione.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. Se il Presidente mi dà la parola per l'intervento, faccio l'intervento; altrimenti,



se me la dà...

PRESIDENTE. Poi eventualmente gliela darò sull'intervento; se adesso...

LAFFRANCO. Intervengo a favore della mozione del Consigliere Lignani, perché è un ragionamento che tra l'altro ho fatto agli altri colleghi dell'Ufficio di Presidenza, negli scorsi giorni, chiedendo di poter rinviare la discussione e di farne una più ampia e complessiva, insieme alla collega Urbani, con la quale rappresentiamo il centrodestra, la minoranza - l'opposizione; mi si corregge sempre - nell'Ufficio di Presidenza, perché, se vogliamo costituire un nuovo soggetto che complessivamente interpreti varie esigenze, ci può essere anche la nostra disponibilità. Nel momento in cui si intendono ripetere esperienze del passato, come questa, che sono, francamente... non voglio neppure usare i termini del collega Lignani - carrozzoni - comunque si tratta di strutture inutili, non produttive, che nulla danno in termini di qualità politico-culturale al nostro Consiglio regionale, francamente questo diventa non accettabile sotto il profilo politico.

È, credo, un errore, eventualmente andare avanti; per questo, Presidente, chiedo che la proposta del collega Lignani, nostro Vice Presidente nella Commissione competente, sia accettata, perché essa è coerente con le richieste, che già insieme alla collega Urbani abbiamo fatto, di fermare l'esame della proposta di legge dell'Ufficio di Presidenza e rivedere la problematica con l'anno nuovo. Penso di poter dire che c'è disponibilità ad analizzarla con tranquillità, ma ritengo che le motivazioni che il collega Lignani ha adoperato siano condivisibili, ed anche molto ragionevoli, colleghi della maggioranza. Quindi vi invito, se possibile, ad aderire a questa richiesta.

PRESIDENTE. Per valutare, posso proporre due minuti di sospensione del Consiglio, per capire.

La seduta è sospesa alle ore 11.06.



La seduta riprende alle ore 11.21.

PRESIDENTE. Invito i colleghi Consiglieri a riprendere posto, riprendiamo i lavori. Consigliere Pacioni, prego.

PACIONI, Relatore. Abbiamo deciso di andare avanti rispetto alla discussione, in quanto con questa legge non si va a modificare il dibattito che si può aprire successivamente; tra l'altro c'era stata anche in Commissione, ieri, la scelta di continuare la discussione per unificare eventualmente i due istituti, sia l'ISUC, sia il Centro Studi Giuridici e Politici, che abbiamo oggi in discussione.

Ora, non andiamo, con questo atto, ad una modifica sostanziale; si va a modificare il secondo comma dell'art. 6; questo è necessario, però, perché rientra a pieno titolo nell'ambito del Consiglio regionale, *mentre prima era una cosa mista all'interno del Consiglio (sic)*. Per quanto riguarda il Centro Studi, con la norma transitoria possono andare a presentare il bilancio gli organi che abbiamo tuttora in atto. Per questo abbiamo l'urgenza di chiuderlo prima della fine dell'anno, quindi con il Consiglio regionale in corso.

Quanto alla questione dell'unico organismo che eventualmente si può fare, c'era già da ieri in Commissione la piena disponibilità ad affrontarla anche domani, in Commissione - se non è domani, all'inizio di gennaio - aprendo una discussione più ampia, dove si può valutare se è opportuno che resti insieme con altri, o se vogliamo accorparli, o se vogliamo fare altre cose; quindi c'è piena disponibilità su questo.

Però abbiamo delle esigenze tecniche per approvare l'atto entro quest'anno; quindi credo che sia opportuno andare avanti.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Laffranco.

LAFFRANCO. La protervia della maggioranza mi fa specie, francamente anche quella dei colleghi dell'Ufficio di Presidenza. Quello di oggi è un vulnus istituzionale grave, sinceramente, per quanto mi riguarda - e tale questione concerne il mio ruolo all'interno



dell'Ufficio di Presidenza; discuterò con i colleghi della minoranza quali determinazioni prendere, a brevissimo, sull'argomento - perché non ho mai sentito giustificare una legge con motivazioni tecniche, collega Pacioni. Mai sentito. Una legge si giustifica con motivazioni politiche, non con motivazioni tecniche: devono presentare il bilancio. Ma che vuol dire questa cosa? Non vuol dire assolutamente nulla. Vuol dire non voler fare alcunché per modificare la situazione attuale, che non produce alcun tipo di risultato tangibile sotto il profilo delle motivazioni politico-culturali e storiche che alcuni istituti, che il collega Lignani ha chiamato carrozzoni, non sono in grado di offrire a questo Consiglio regionale e alla comunità umbra che noi rappresentiamo. Non mi pare ci sia troppo da aggiungere su questo.

Noi ci siamo offerti di discutere; invece si è convocata - a mio avviso, poco legittimamente, se non addirittura illegittimamente - una Commissione lo stesso giorno del Consiglio regionale, Presidente; quella Commissione non si doveva tenere. Non è mai avvenuto, ne prendiamo atto. È l'ennesima situazione di scorrettezza istituzionale che si perpetra per portare avanti una cosa che viene giustificata con motivi tecnici. Va be', giustificatela come vi pare, tanto ormai ci avete abituato a questo e ad altro. È un po' come Rifondazione Comunista, che urla e sbraita ovunque per avere ciò che pensa legittimamente di dover avere, tranne quando si toccano questioni che riguardano l'unico Comune in cui governa; qui è la stessa cosa.

VINTI. *(Fuori microfono)...*

LAFFRANCO. Allora vorrà dire che non saresti in grado di difendere 50 Comuni...

PRESIDENTE. Prego, per cortesia...

LAFFRANCO. Comunque, per quanto ci riguarda, la valutazione non cambia assolutamente, perché questa proposta di legge non deve essere oggi approvata, nella maniera più assoluta, proprio perché si tratta di un istituto di pertinenza del Consiglio regionale e fa parte di un pacchetto complessivo di regole delle quali si dovrebbe discutere insieme. Non è che



qui siamo venuti dodici volte, e dodici volte la minoranza ha chiesto di rinviarlo; è il contrario: qui siamo venuti una volta, e già il fatto che la collega Urbani ed io non abbiamo apposto la nostra firma avrebbe dovuto consigliare più prudenza nell'affrontare l'argomento, non perché noi siamo chissà chi, ma perché rappresentiamo in quel consesso un pezzetto di Consiglio regionale, tutto qui. È una questione di rappresentatività delle forze politiche.

Siete voluti andare avanti, motivando tecnicamente, come ha fatto il collega Pacioni adesso; tutto è legittimo, ma che si debba approvare per forza, il 17 dicembre, questo tipo di legge, per poi essere disponibili - perché anche questo ha detto il collega Pacioni - a riaprire il dibattito anche domani in Commissione... be', se si è disponibili a riaprire il dibattito anche domani in Commissione, riapriamolo; non c'è necessità di approvare una legge. Fino a prova contraria, la legge è una cosa seria, non stiamo parlando di un provvedimento di quart'ordine nella gerarchia delle fonti, parliamo di una legge regionale. Allora non si capisce perché volete andare avanti su questa cosa. Forse dovete rinominare il Presidente? Non so, che dovete fare? Mi devo porre, a questo punto, questo genere di domanda. Qualche parte della maggioranza deve incassare il Presidente o un membro del direttivo o un revisore dei conti? Che succede? Io non lo so, se è questo che succede. Comunque sia, rimango veramente male per questa cosa.

Il collega Lignani ha già anticipato alcune motivazioni; io le condivido tutte, quindi non farò perdere tempo a quest'aula. Per quanto mi riguarda, non voterò questa proposta di legge, se verrà alla fine portata ai voti. Decideremo, come gruppi di opposizione, come regolarci riguardo alla nostra presenza nell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE. Chi chiede di intervenire? Consigliere Modena, prego.

MODENA. Semplicemente per associarmi al collega Laffranco e al collega Lignani con due sottolineature. La prima è di ordine metodologico: mi risulta - poi sarà, penso, oggetto di discussione anche in altre sedi - che da parte dei Presidenti dei gruppi delle forze della Casa delle Libertà siano state formulate al Presidente del Consiglio una serie di richieste di garanzia e di funzionamento dell'aula, proprio per evitare che determinati atti giungano in



aula magari perché sospinti dalla fretta di quelle che sono le varie esigenze del momento, e perché è indispensabile avere dei confronti specifici in ordine a temi importanti.

Credo che questo sia un caso; quindi, da questo punto di vista, a mio avviso sarebbe opportuno, trattandosi, tra l'altro, di un atto che ha a che fare con l'Ufficio di Presidenza... insomma, non capisco proprio per quale motivo non sia stata presa in considerazione la richiesta fatta dalla minoranza, anche per una questione di dinamiche generali.

Nel merito, credo che ci sia una questione di fondo che il Consiglio e, in primis, l'Ufficio di Presidenza debba risolvere, cioè se a noi conviene avere un Centro Studi attrezzato per quella che è la nostra attività, oppure se ci convenga potenziare l'Ufficio legislativo. Dico questo perché, nel corso degli anni, mi sono convinta dell'opportunità di avere un Ufficio legislativo che possa seguire gli atti anche dei singoli Consiglieri, per aiutarli in quella che è la propria attività, piuttosto che un Centro Studi che svolge, per carità, un'opera meritoria etc. etc., però non serve a questo tipo di attività più specifica.

È su questo, a mio avviso, che noi dovremmo aprire, in realtà, il confronto, proprio perché è uno dei motivi per cui molto spesso l'attività del Consiglio e dei singoli Consiglieri, siano essi di maggioranza o di minoranza, segna il passo, proprio per il fatto che non c'è, forse, una delle più importanti strutture che a noi servono.

Quindi, anche per questo motivo, credo che bene abbiano fatto i colleghi in Ufficio di Presidenza - la collega Urbani e il collega Laffranco - a sollevare tutti i problemi del caso; li riporto in quest'aula, perché era un dibattito già fatto e che, secondo me, oggi è di particolare attualità.

Per la parte formale, ribadisco che sono oggettivamente stupita del fatto che non si voglia soprassedere all'analisi che riguarda la cosiddetta urgenza di questa legge.

PRESIDENTE. Consigliere Liviantoni, prego.

LIVANTONI. Sento il dovere di intervenire per spiegare le ragioni per le quali oggi, su proposta della maggioranza dell'Ufficio di Presidenza, è in discussione il disegno di legge in questione: non per un atto di sfida all'altra parte dell'Ufficio di Presidenza, non per un atto di



arroganza, ma semplicemente per dare un impulso che era doveroso, visto che per molti mesi l'Ufficio di Presidenza era fermo ad una proposta che andasse ad affrontare questo tema. Che ci sia poi, invece, un'articolazione, una veduta diversa, anche rispetto ad un quadro istituzionale degli enti del Consiglio regionale che la minoranza vuole rappresentare, credo che sia legittimo e del tutto discutibile (cioè "da discutere"), da approfondire e da discutere.

Quindi non lo intenderei - adesso non sto qui ad intervenire per nome e per conto della maggioranza - come un atto di sfida e di insensibilità. Visti i tempi lunghi che aveva, e visto il fatto che comunque un Istituto c'è, e deve funzionare, e dobbiamo trovare tutti gli strumenti perché funzioni, era solamente uno strumento per aprire una discussione, rispetto alla quale sia la maggioranza che la minoranza, l'intero Consiglio è pienamente libero di assolvere la propria funzione in questa direzione.

È solamente questo, non ci metterei un carico di polemica e di scontro che non vi è mai stato in Ufficio di Presidenza su tali questioni; qualsiasi siano le decisioni che andremo a prendere, certamente dovremmo prenderle guardando alla possibilità di discutere, di approfondire e poi di avere la possibilità di decidere comunque.

PRESIDENTE. Consigliere Finamonti, prego.

FINAMONTI. Dopo tutte queste chiacchiere, sono veramente annichilito. Ieri è stata fatta la prima Commissione alle 15.00, si è riunita alle 15.40, abbiamo discusso dell'unico punto all'ordine del giorno: la proposta di legge di costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici.

Come ampiamente hanno esposto i miei colleghi - colleghi di opposizione, l'opposizione del centrodestra, mentre il sottoscritto, Carlo Ripa di Meana e Maurizio Donati siamo opposizione di centrosinistra - in questo caso siamo totalmente d'accordo: dov'è l'urgenza di questo atto? Dove? Si è parlato di carrozzone, di ente inutile, però è al primo punto dell'ordine del giorno di oggi, quando ieri è stata accettata la nostra interrogazione sullo stato delle scuole, della staticità, specialmente delle scuole dell'obbligo, in Umbria, e questa mattina non se n'è parlato nemmeno. Si inizia oggi l'ultima seduta del Consiglio regionale di



quest'anno e si parla della proposta di legge portata d'urgenza, non si sa per quale motivo, in aula, sulla costituzione del Centro Studi Giuridici e Politici. Ci sono tante altre cose ben più importanti, che invece vedo che vengono messe da parte.

Questo per noi è inaccettabile, è totalmente inaccettabile. Non capiamo perché non si possa rimandare questo atto, se poi ci è stata data anche la possibilità di parlare, da domani, di una costituzione di un qualcosa di più corposo, di unico. Perché oggi bisogna votare questo atto?

E soprattutto io e gli altri miei due colleghi non capiamo perché all'ordine del giorno non si possa parlare anche della nostra interrogazione sulle scuole in Umbria.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Che si apra uno scontro ciclopico sulle vicende del Centro Studi Giuridici e Politici è una caratteristica del Consiglio regionale dell'Umbria; avvertiamo con una certa simpatia questo pathos che sta attraversando l'aula e, sinceramente, non ravvediamo alcuna difficoltà ad introdurci con la stessa grinta in questo dibattito.

Ovviamente, essendo una vicenda del tutto marginale... le scuole? L'art. 35, decine di mozioni sono state presentate, e potremmo parlare anche della mozione sulla finanziaria, della riduzione che il Governo immette sulla finanziaria per l'edilizia scolastica, Sebastiani... le filastrocche non sono buono a raccontarle, lo so che ti dà fastidio... Questo per dire che ci sono tante...

SEBASTIANI. *(fuori microfono)*...

VINTI. Io ti posso mandare una folta rassegna stampa; solo se sei cieco e sordo e non vuoi sentire... io, il 13 marzo del 1991 ero in piazza, con la scuola, e tu non c'eri!

SEBASTIANI. *(fuori microfono)*...



PRESIDENTE. Facciamo esprimere il Consigliere Vinti senza disturbarlo.

VINTI. Scatenò sempre questo battagliero spirito del Consigliere Sebastiani, quando intervengo... evidentemente siamo in sintonia sulle argomentazioni...

Questa ciclopica riforma di cui stiamo discutendo tratta di una vicenda che, per come l'avevo capita io, non entrerà certamente nella storia. Innanzitutto, qui si utilizzano dei termini come "baraccone", "carrozzone", come se stessi a parlare dell'agonia della RAI. È bene che si sappia che qui stiamo parlando dell'Istituto di Studi Giuridici e Politici del Consiglio regionale, che consta di tre dipendenti del Consiglio regionale - tre - con un bilancio di spesa di 80 milioni. Dico: annuali, non giornalieri, non mensili; stiamo parlando di questo. Allora penso che, se continuiamo a parlarne, ci costa più il parlarne che tutto il bilancio del Centro Studi!

Si dice: perché c'è tutta questa urgenza? È una cosa molto semplice, che tutti i commissari sanno, nel senso che l'Istituto sarebbe messo nell'impossibilità di fare un foglio dove c'è scritto come sono spesi questi 80 milioni, cioè di formulare il bilancio; è per questo che il Presidente Pacioni parlava di motivazioni tecniche. La motivazione è solo tecnica.

Dopodiché il ragionamento può essere avviato - il Presidente Liviantoni diceva che è "discutibile", nel senso che giustamente sarà discusso - su un terreno sicuramente importante, perché non soltanto per il Centro Studi, ma per l'ISUC e per altre strutture si può pensare a processi di riforma che aumentino l'efficacia e l'efficienza di questa strumentazione. Non trovo affatto peregrino quello che diceva la Consigliera Modena, cioè il fatto che questo Consiglio può pensare ad un potenziamento significativo dei suoi apparati di supporto giuridico; forse potrebbe non essere necessariamente in contrapposizione con la *mission* di questo Istituto, o se ne potrebbero dare altre, oppure questo si può unificare con altri, oppure si sopprime; però questa è altra discussione...

(Interventi fuori microfono).

VINTI. "Mission"... noi siamo internazionalisti e non abbiamo problemi a parlare come parla



la Sinistra degli Stati Uniti.

Parliamo di due cose differenti; i colleghi del centrodestra dicono che si può fare un ragionamento, noi siamo totalmente disponibili. Adesso c'è un'urgenza, quella di dare la possibilità a questo Istituto... ripeto, si può parlare di tutto, meno che di baraccone; si può dire che non ci piace la sua efficienza, benissimo, però adesso dobbiamo metterlo in condizioni di fare il bilancio. Secondo me, è una cosa veramente tecnica; tutta l'altra partita, che sarà di fronte al Consiglio regionale, sarà affrontabile in condizioni differenti, ma adesso non capisco perché non si può dare la possibilità all'Istituto di essere trasparente, chiaro, di porsi davanti alle istituzioni in maniera limpida, formulando il proprio bilancio. È per questo che noi siamo a favore. Tutta l'altra partita è legittima, ma credo che dovrà essere affrontata in un'altra occasione.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Consigliere Spadoni Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Amico Vinti, oggi sei stato particolarmente tenero, visto e considerato che dobbiamo risolvere questo grosso problema per un ente così importante, che costa solo 80 milioni, ma che conta così poco che non ci siamo neanche ricordati di rinnovare il CdA; voi pensate su cosa si sta arenando il Consiglio. Non è che ci siamo dimenticati di rinnovare solamente il CdA di questo Istituto; non abbiamo nominato neanche, per esempio, i Revisori dei Conti della nuova Agenzia del Turismo. Cioè, le mancanze che si perpetrano normalmente in questo Consiglio...

(Voci in aula).

SPADONI URBANI. L'avete fatto stamattina? Ma lo abbiamo fatto con un anno di ritardo, tanto per dire i ritardi che si stanno collezionando in questa legislatura.

Si diceva degli 80 milioni, Vinti; poi c'è il personale, le tre persone; in tutto sono circa 300 milioni. Ora noi abbiamo un Ufficio giuridico che non ce la fa ad andare avanti; noi abbiamo - tutti i Consiglieri, maggioranza e opposizione - necessità del potenziamento di questo Ufficio



giuridico, e abbiamo anche la necessità di contenere le spese, perché dobbiamo stare nei bilanci. Quindi non è così peregrino dire di accorpate due uffici o di (---) questa somma per potenziare l'Ufficio giuridico. Capisco la necessità e l'urgenza, però non venite a dirmi che questo Istituto è indispensabile per il Consiglio regionale, se si trova in queste condizioni.

Per cui mantengo la richiesta fatta dai miei colleghi, da tutta l'opposizione, di rinviare e di potenziare l'Ufficio giuridico... Mi sembra che la Presidente, all'inizio della legislatura, tagliò dei rami secchi; ora, senza voler mancare di rispetto a nessuno, tanto meno alle persone che sono impiegate... impiegate a fare che cosa, però? Che cosa produce in realtà questo Istituto? Ci potrebbero essere tanto utili altrove.

PRESIDENTE. Se non ci sono altri iscritti a parlare, la parola conclusiva al relatore Pacioni.

PACIONI, Relatore. È vero che sono un po' influenzato e quindi parlo male, questa mattina, ma il collega Laffranco forse non ha sentito la relazione. Nella relazione non ci sono le questioni tecniche; nel rientrare in Consiglio, dopo la sospensione, ho motivato questi aspetti, e ritengo che la discussione in Commissione non sia stata una discussione sulle questioni tecniche.

Vorrei qui ribadire il lavoro della Commissione, e credo che di questo me ne darà atto anche lo stesso Vice Presidente della Commissione: non abbiamo nulla di arretrato, e ci sentiamo la responsabilità degli argomenti che vengono in discussione. Dopo farò una proposta anche rispetto a questo atto, come Presidente della Commissione, per uscire da questo tipo di situazioni. Io ritengo che sia una discussione estremamente gonfiata rispetto all'atto che abbiamo all'esame. Le motivazioni della discussione su questo Centro Studi Giuridici stanno nella proposta che è stata portata avanti da una parte - è vero - dell'Ufficio di Presidenza, ma per quanto ci riguarda da alcuni Consiglieri che hanno sottoscritto questa proposta.

Nella parte sostanziale, questa proposta riprende la legge 37; vengono apportate soltanto due modifiche: la modifica dell'art. 6, comma due, in cui si prevede la definizione di questo Istituto all'interno del Consiglio regionale, equiparandolo allo stesso ISUC, modificando l'art. 2



in cui si dice che per la realizzazione dei fini statutari, il Centro si avvale dei mezzi e strutture messe a disposizione dal Consiglio regionale”.

Per quanto riguarda l'altra questione tecnica di cui dicevo - ma la mia relazione non è stata esclusivamente centrata sulla questione tecnica - nella norma transitoria, art. 10: “fino alla nomina del Consiglio direttivo del Centro Studi Giuridici e Politici restano in carica il Presidente e i componenti dell'attuale comitato direttivo”. Do pienamente ragione ad Ada Urbani, che la nostra Commissione ha istruito la pratica della nomina del nuovo Consiglio direttivo da un anno a questa parte circa; quindi è nella potestà del Consiglio fare queste nomine. Non sono state fatte finora, quindi le responsabilità sono generali, di tutti, perché nessuno ha sollevato questo problema, alla data attuale; se noi non facciamo questa modifica dell'art. 10 della norma transitoria, l'attuale Consiglio non è in grado di fare una proposta di bilancio di questo Istituto; proprio non esiste, perché non è in grado di fare il bilancio.

Sono d'accordo nella valutazione che è stata fatta, che si può fare una riflessione su quelli che sono i compiti del Consiglio regionale, su quella che è la capacità di mettere in grado ogni Consigliere regionale di avere tutti gli strumenti adeguati per svolgere il suo compito all'interno delle Commissioni. Per questo abbiamo bisogno di ripensare e di ristrutturare tutta l'organizzazione stessa del Consiglio, e non c'è soltanto la questione del supporto giuridico, ma anche quella del supporto di un funzionario per quanto riguarda il bilancio, per quanto riguarda quindi le questioni economiche; dovremmo affrontare il DAP, non abbiamo un funzionario responsabile rispetto a questo.

Quindi, per queste problematiche, sono stato d'accordo a riaprire il discorso anche mercoledì, ma non è la prima volta che l'abbiamo fatto in I Commissione; più volte in I Commissione abbiamo detto che era opportuno che ci fossero degli strumenti adeguati per poter operare rispetto a questo. Abbiamo mandato due relazioni all'Ufficio di Presidenza per affrontare questi aspetti; non c'è stata nessuna discussione, che io sappia, né dall'Ufficio né da questo Consiglio, quindi non si può portare questa discussione su un provvedimento del genere.

Per quanto riguarda le questioni che abbiamo di fronte, e per una disponibilità che sarà di tutti, anche all'interno della Commissione, ritengo che ci debba essere un senso di



responsabilità nell'affrontare le questioni che riguardano le istituzioni. Vorrei dire, prima di affrontare questo argomento, che cosa ha fatto il Centro Studi Giuridici. Ebbene, con 80 milioni, come diceva prima il collega Vinti, questo Istituto ha organizzato quattro convegni dove si è affrontato il problema delle questioni giuridiche (---), da quelle dello Statuto ad altre che sono state affrontate. Quindi è uno degli istituti che, per quanto mi riguarda, ha lavorato e ha dato un grosso contributo, sia al Consiglio, sia a livello generale. Non a caso, Presidente di questo istituto è il Preside della Facoltà di Giurisprudenza, così come altri illustri rappresentanti di questo Istituto.

Quindi noi, come maggioranza, non abbiamo chissà cosa da salvaguardare, né la Presidenza, né il Consiglio di amministrazione. Tra l'altro, il Presidente è in scadenza e non può essere più rinnovato. Rispetto a questo non abbiamo nessuno da privilegiare, né il Presidente, né il Vice Presidente, né chicchessia. Ma sento la responsabilità di salvaguardare questo istituto, per approfondire e per sviluppare successivamente questa discussione, che sia domani o nel mese di gennaio.

Allora, signor Presidente, faccio una proposta: possiamo affrontarla dopo, però questo istituto in qualche maniera deve avere un bilancio. Quindi credo che due siano le strade: o approviamo questo atto con la norma transitoria, oppure chiedo che la Giunta, in questo caso, nomini un commissario ad acta per approvare questo bilancio.

Dico questo per senso di responsabilità, come Presidente della Commissione, per aver affrontato un argomento che non è campato per aria, perché magari stamattina ci siamo svegliati in un certo modo, ma perché dipendeva da alcune questioni tecniche specifiche, giuridiche, con la capacità di assumere fino in fondo il nostro compito e la nostra responsabilità. Non abbiamo altre strade da percorrere.

PRESIDENTE. Grazie, Presidente Pacioni; credo che delle due proposte una sia scartabile, perché passiamo all'articolato.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liviantoni.



LIVIANTONI. Io non vorrei fare l'interprete, ma a me sembra che il discorso fatto dal relatore sia stato quello di sostenere le ragioni politiche che hanno portato la Commissione a portare in aula questo atto, però di prendere atto anche di una posizione della minoranza che chiedeva un approfondimento su altre questioni. Quindi, tenendo conto di questo fatto, mi sembra che, con la sua proposta di nomina di un commissario ad acta - che non è competenza del Consiglio, ma è nei fatti, naturale, se non si approva questo disegno di legge - implicitamente abbia proposto di sospendere la discussione e di tornare in Commissione, per quanto la Commissione...

PACIONI, Relatore. No, ripeto la proposta: non chiedo di riportare quest'atto in Commissione, perché l'atto è stato approvato, quindi non credo che debba tornare in Commissione. Io ritengo che si sia sviluppata una discussione più ampia dell'atto che abbiamo in corso oggi. Le strade sono due: o approviamo la legge in questo senso, e quindi con la norma transitoria si permette di fare il bilancio, oppure la Giunta regionale (perché non è ancora di competenza esclusiva del Consiglio) nomina un commissario ad acta per quanto riguarda... Allora, se questa è la strada, propongo la sospensione della discussione e la nomina da parte della Giunta di un commissario ad acta per il bilancio.

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Liviantoni.

LIVIANTONI. (*Fuori microfono*)... La nomina di un commissario è un atto dovuto, lo farà la Giunta... non può il Consiglio dire: allora lo fa questo; adesso non conosco la legge, ma...

PRESIDENTE. Chiedo scusa, se la proposta del relatore di maggioranza è quello che chiede la minoranza, non passiamo all'articolato e, quindi, verrà discusso nei tempi... Consigliere Baiardini, prego.

BAIARDINI. Io credo che la proposta abbia preso atto di una posizione espressa dai colleghi della minoranza. Per quanto mi riguarda, comunque, voglio specificare la mia netta



contrarietà, non tanto per la proposta in sé, quanto per il contesto in cui questa viene ad essere avanzata.

Tutti sappiamo che era necessario rinnovare il Consiglio di amministrazione del Centro Studi Giuridici da diverso tempo, tutti lo sappiamo; questo per dire che non ci sono responsabilità di maggioranza o di minoranza... sapevamo che doveva essere rinnovato il Consiglio d'amministrazione del Centro Studi Giuridici, però c'era... collega Urbani, mi fa parlare, per favore? Sapevamo tutti che nello stesso tempo si stava maturando l'idea di far dipendere il Centro Studi Giuridici dal Consiglio regionale piuttosto che dalla Giunta. In questa volontà sembrava, almeno fino a pochi giorni fa, che tutto il Consiglio fosse d'accordo, con queste considerazioni: il Titolo V e tutto il resto, le competenze del Consiglio, recuperare al Consiglio funzioni, capacità di iniziativa legislativa e quant'altro.

Quindi l'idea che si potesse arrivare ad un'ipotesi di legge che riconducesse il Centro Studi al Consiglio sembrava condivisa da tutti; almeno questo era ciò che avevo percepito dalla discussione nell'Ufficio di Presidenza. Quindi non si è andati al rinnovo del Consiglio di amministrazione e si è "traccheggiato", perché contestualmente si pensava di fare questa operazione, da tutti condivisa, fino a pochi giorni fa; anzi, per quanto mi riguarda, fino a stamattina. Oggi invece succede esattamente l'opposto: si dice che c'è una forzatura della maggioranza che vuol fare una legge per salvaguardare in qualche modo - come è stato detto - un baraccone.

Se così stanno le cose, Presidente, io dico ai colleghi della minoranza: non credo che si possa continuare ad accettare una discussione per cui c'è una maggioranza prevaricatrice e una minoranza che subisce sulla base della logica dei numeri; ritengo che si fosse tutti d'accordo, almeno così a me risultava, di far dipendere il Centro Studi dal Consiglio regionale, e discutere del programma del Centro Studi in Consiglio, e non come competenza della Giunta. E aggiungo: non facciamo confusione e non mistifichiamo, perché ieri abbiamo votato un ordine del giorno dell'Ufficio di Presidenza in cui si è impegnata la Giunta e l'Ufficio di Presidenza a predisporre un'ipotesi di lavoro sulle questioni legislative, anche sotto il profilo organizzativo. Quindi, anche lì, eravamo tutti d'accordo; stamattina è cambiato il mondo.

Allora, se questo è il modo di fare, sia chiaro che, per quanto mi riguarda, siccome io sono



perché venga mantenuto il Centro Studi Giuridici separato dall'Istituto di Storia dell'Umbria Contemporanea - almeno questa è la mia opinione - però, se la minoranza ci dice: non siamo disponibili a votarlo, penso che non ci sia altra strada se non quella che è stata indicata dal collega Pacioni. Dal punto di vista politico ne traggio una conseguenza: con questa minoranza, anche se pare che si sia tutti d'accordo, poi alla fine c'è sempre il modo per strumentalizzare le posizioni. Allora credo che dovremmo ripensare profondamente i rapporti tra maggioranza e opposizione in Consiglio regionale, a partire da tutte le questioni che sono davanti a noi, compresa la vicenda della Commissione Statuto e delle responsabilità della Commissione Statuto.

(Schiamazzi in aula).

PRESIDENTE. Chiedo scusa, credo che...

LAFFRANCO. Presidente, c'è una proposta.

PRESIDENTE. Che proposta?... L'unica proposta è quella di non passare al voto. La proposta Pacioni è questa: non passare al voto, non si fa questa legge; si nomina il commissario e si continui a lavorare.

LAFFRANCO. *(Fuori microfono).* Presidente, lei ha dato la parola a Baiardini, che (---) contro la proposta...

PRESIDENTE. No, a favore.

LAFFRANCO. *(Fuori microfono).* E la posizione della minoranza è quella, non c'è alternativa a...

SPADONI URBANI. *(Fuori microfono).*



PRESIDENTE. Consigliere Pacioni, lei propone nella sostanza di non passare alla votazione dell'articolato questa mattina?

PACIONI, Relatore. Sì.

PRESIDENTE. Su questa proposta si vota per alzata di mano.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'Oggetto 388.

ASSUME LA PRESIDENZA IL PRESIDENTE CARLO LIVIANTONI.

OGGETTO N. 388

Piano delle nuove istituzioni, soppressioni e trasformazioni di indirizzi di studio, corsi e sezioni negli Istituti di istruzione superiore del sistema scolastico umbro per l'anno scolastico 2003/2004 - Iniziative ai fini del completamento dell'offerta formativa nelle aree interessate, a partire da quella eugubino-gualdese.

**MOZIONE DEI CONSIGLIERI BROZZI, BONADUCE, BAIARDINI, FASOLO E BOCCI
ATTO N. 1515**

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Brozzi per l'illustrazione della mozione.

BROZZI. Presidente, colleghi Consiglieri, la mia illustrazione è breve, perché siamo reduci dal dibattito di ieri; quando abbiamo discusso quest'atto, l'atto amministrativo che ieri abbiamo votato, che riguardava le linee di indirizzo, ha risolto o ha affrontato i problemi che la delibera n. 222 del 2002 aveva posto. Ma in questo periodo, in cui le istituzioni scolastiche e



le amministrazioni locali si sono mosse per individuare nuove risposte, si sono attivate delle aspettative, dei bisogni che non potevano trovare rispondenza nell'atto amministrativo di ieri, ma aprivano un percorso diverso. Torno a ripetere, un conto è aprire corsi e un conto è aprire scuole, sono due cose completamente diverse.

Allora, per impegnare il Consiglio, la mozione che noi presentiamo è per i problemi aperti che non potevano trovare risposta in quell'atto amministrativo per motivi giuridici...

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, può tacere, per favore? Così non disturbiamo quelli che parlano... Prego.

BROZZI. Quindi, per affrontare questi temi - che, ripeto, sono nuovi per la Regione e per le istituzioni locali; non erano compiti assegnati a Regione, Province e Comuni, quindi stiamo imparando in itinere come gestire questo nuovo percorso - la mozione è semplice: "Impegna la Giunta regionale ad attivare immediatamente la Conferenza dei servizi" - prevista e già stabilita - "permanente, per verificare la possibilità di completare l'offerta formativa delle aree interessate, a partire da quella dell'eugubino-gualdese, con il coinvolgimento dei Comuni, della Provincia e della Direzione regionale scolastica".

C'è anche un emendamento che, credo, nel corso del dibattito potremmo valutare; il senso era proprio questo: che il lavoro iniziato, che ha lasciato alcune parti di territorio con risposte insufficienti e non adeguate, riprenda da subito, con l'impulso della Giunta regionale, per vedere nel più breve tempo possibile di individuare quelle risposte che è possibile e doveroso dare.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Brozzi. È aperta la discussione generale.

SEBASTIANI. *(fuori microfono)*...

PRESIDENTE. È stato distribuito in aula, oggi.

Colleghi, chi interviene? Se non ci sono interventi... Prego, Consigliere Sebastiani.



SEBASTIANI. Devo prendere atto con soddisfazione che oggi le forze di maggioranza si sono rese conto che ieri erano impreparate alla discussione dell'atto che abbiamo approvato. Indubbiamente, ieri c'era lezione, quindi il voto di ieri sicuramente è comunque insufficiente; oggi si tende a riparare con una mozione, che comunque condivido. Però, dal momento che ci sono delle interpretazioni giuridiche di contestazione da parte dell'amministrazione provinciale sugli atti che abbiamo fatto ieri, ed oggi non vorrei ripetere ulteriori errori da parte del Consiglio regionale, chiedo di modificare la mozione presentata togliendo l'ultima riga: "coinvolgimento dei Comuni, della Provincia e della Direzione regionale scolastica dell'Umbria", perché i decreti legislativi sono chiari, non c'è bisogno che noi ripuntualizziamo il nostro ruolo all'interno della riforma istituzionale.

Non so se avete ben compreso. Io mi fermerei a: "Impegna la Giunta regionale ad attivare immediatamente la Conferenza di servizio permanente per verificare la possibilità di completare l'offerta formativa delle aree interessate, a partire da quella dell'eugubino-gualdese". Punto e basta.

PRESIDENTE. Consigliere Vinti, prego.

VINTI. Vorrei in qualche misura rettificare le parole del Consigliere Sebastiani, perché la mozione studiata era pensata per essere votata congiuntamente, ieri, insieme al Piano. Per motivi regolamentari è stato fatto notare che era impossibile, ed oggi è stata ripresentata.

Per quanto ci riguarda, condividiamo l'impostazione e la presentazione del collega Brozzi, ravvisando le difficoltà della definizione del Piano e riconoscendo le sofferenze che esistono - lo abbiamo detto come gruppo anche ieri - a muoversi dentro un impianto legislativo complessivo nazionale, così com'è, in particolare per le specificità dell'Umbria, che subiscono come un moltiplicatore queste difficoltà.

Allora resta aperta - è del tutto evidente - la vicenda di Gubbio, in particolare un nuovo equilibrio tra i territori e l'offerta formativa eugubino-gualdese; rimangono aperte delle questioni avanzate dalla Provincia Di Terni sul ternano; rimangono aperte delle questioni sulle



proposte che attengono le vicende del turismo.

Perciò pensiamo che questa mozione, dando mandato alla Giunta regionale, che non abbiamo motivo di ritenere che non la faccia propria... ma, l'avvertiamo, è una questione complessa e l'Assessore Grossi dovrà misurarsi con un tentativo difficile, ma necessario, di soddisfare questi bisogni formativi che vengono dall'eugubino, ma anche dal gualdese e dagli altri territori. Comunque, noi presentiamo un emendamento che credo rispecchi anche il dibattito di ieri, e le volontà, cioè: aggiungere, dopo le parole "in quello eugubino-gualdese", "che ha visto il consolidarsi di realtà scolastiche ormai insopprimibili e nuove esigenze di formazione legate anche alla vocazione e allo sviluppo del territorio soprattutto sul piano turistico".

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Consigliere Modena, prego.

MODENA. Noi interveniamo perché questo emendamento che è stato or ora proposto - aspettavamo infatti di capire se veniva proposto da altri gruppi, o se avremmo dovuto eventualmente proporlo noi - rispecchia le conseguenze dovute al fatto che nella giornata di ieri, quando questo atto è stato approvato, sicuramente si sono fatte delle scelte zoppicanti (noi l'avevamo già ribadito) in ordine a tutto quello che riguardava il settore del turismo. Questo lo dico perché o passava la linea, che peraltro era quella della Giunta regionale, prima versione, per cui si prevedeva la non approvazione di alcun indirizzo turistico, oppure si facevano delle scelte.

Vorrei ricordare che, per esempio, la minoranza aveva proposto tre ipotesi, tra cui quella di Gubbio, oltre a quella di Spoleto, e non solo Castiglion del Lago. Ricordo a questo riguardo che la maggioranza invece ha ritenuto opportuno operare una scelta secca per la situazione specifica del Comune di Castiglione del Lago, con particolare riferimento al fatto che l'offerta formativa è bassa e ben il 75% dei ragazzi sono costretti ad uscire da quel territorio. Quindi riteniamo l'integrazione opportuna e riteniamo che quanto detto dal collega Sebastiani, con riferimento alla parte soprattutto tecnica che ha proposto, debba essere preso in considerazione dal Consiglio.



Riteniamo anche - non vedo l'Assessore Grossi, ma penso che sia un appello indispensabile da farsi, a questo riguardo - che per quanto riguarda complessivamente la formazione del tavolo, sia necessario che la Giunta regionale la mandi avanti con la dovuta attenzione, sotto il punto di vista specifico della trasparenza dell'atto, onde evitare che ci sia un continuo rincorrersi di voci, da parte del comitato A, B, o C di genitori e famiglie con figli nelle prime, di seconde o di terze classi, mentre noi riteniamo che il dibattito all'interno di tutti i comprensori debba essere fatto con la dovuta attenzione e soprattutto la dovuta trasparenza.

PRESIDENTE. Consigliere Fasolo, prego.

FASOLO. Vorrei sottolineare come con questa mozione, e con il voto conseguente, noi oggi rendiamo concreto un impegno ed una volontà ieri espressa anche nelle dichiarazioni di voto di un atto che, per quanto era poi in sé inserito, non poteva trovare risposta in termini ufficiali. È una mozione che condividiamo totalmente, che dà un segnale di concretezza all'impegno che le forze politiche e il Consiglio regionale ieri si erano assunti, e che impegna, in maniera coerente a quelle dichiarazioni, la Giunta regionale ad attivare la conferenza di servizio permanente per verificare le possibilità di completare l'offerta formativa, in particolare a partire dal territorio eugubino-gualdese.

A questo proposito voglio dire che, se il collega Vinti me lo consente, come gruppo dello SDI facciamo proprio anche l'emendamento che ha presentato e che esprime "il consolidarsi di realtà scolastiche ormai insopprimibili e nuove esigenze di formazione legate anche alla vocazione e allo sviluppo del territorio soprattutto sul piano turistico", in quanto riteniamo che dia il senso ancora più compiuto di quella che è la volontà politica che ieri abbiamo espresso.

Aggiungo che, fra gli impegni che la Giunta deve attivare all'interno della Conferenza di servizio, c'è quello della valutazione con particolare riferimento alla non estendibilità delle sperimentazioni autorizzate, cioè delle sperimentazioni autorizzate non estendibili, che hanno visto la Provincia di Terni vedere non accolte quattro proposte.



Quindi, rispetto a queste valutazioni penso che oggi noi fissiamo un punto certo rispetto a quella che era la volontà del Consiglio regionale, diamo un impegno, la Giunta ha già un impegno forte, che attiva un percorso sul quale tutti ieri abbiamo concordato, che sia in grado di ridefinire e di meglio riuscire a fornire quella che è l'offerta della formazione.

PRESIDENTE. Consigliere Brozzi, se vuole ricapitolare...

BROZZI. Per quanto riguarda la mia posizione, mi sembra di capire che si possa andare verso un ordine del giorno ampiamente unitario, perché l'emendamento o la proposta fatta dal Consigliere Sebastiani, di non esplicitare per problemi istituzionali il coinvolgimento di Comuni, Province e Regione, mi sembra accoglibile; quindi non ho problemi.

La proposta di emendamento fatta dal Consigliere Fasolo *era una svista, perché c'è proprio nella parte, quindi è accoglibile anch'esso (sic)*; così come non ho motivo personalmente di non accogliere l'emendamento illustrato dal Consigliere Vinti, perché era nel dibattito generale; quindi l'ordine del giorno che si può votare è la sintesi di queste tre proposte che io accolgo e firmo, e quindi può essere messo in votazione.

PRESIDENTE. L'emendamento Sebastiani è stato fatto proprio dai presentatori. Ricapitolo: "Impegna la Giunta regionale ad attivare immediatamente la Conferenza di servizio permanente per verificare la possibilità di completare l'offerta formativa nelle aree interessate, a partire da quella eugubino-gualdese, che ha visto il consolidarsi di realtà scolastiche ormai insopprimibili e nuove esigenze di formazione legate anche alla vocazione e allo sviluppo del territorio, soprattutto sul piano turistico".

BROZZI. Poi c'è un altro tema che riguarda in particolare il ternano: "Verificare l'estensione degli istituti autorizzati con il 15%", questione tecnica.

SEBASTIANI. *(fuori microfono)*...



BROZZI. Chiedo scusa, Sebastiani, non è che quello che lei dice è competenza e quello che dice Fasolo non è competenza...

FASOLO. Presidente, la mozione pone, prima di "impegna", "visti gli orientamenti ministeriali in ordine alla non estendibilità di sperimentazioni autorizzate con particolare riferimento alla realtà ternana"; fra gli impegni della Giunta nella Conferenza di servizio, appunto, è "la verifica delle sperimentazioni autorizzate non estendibili, che creano problemi per quanto riguarda la realtà ternana"; io penso che su questo il Consigliere Sebastiani possa concordare.

BROZZI. Presidente, con questa formula si può votare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione con gli emendamenti che sono stati richiamati dal Consigliere Sebastiani e dal Consigliere Fasolo. Prego, Consigliere Sebastiani.

SEBASTIANI. Io condivido la parte della mozione che ha letto il Consigliere Brozzi, ma non condivido l'aggiunta che ha presentato il Consigliere Fasolo; quindi chiedo le votazioni separate.

PRESIDENTE. Allora, si vota separatamente sui tre emendamenti: sull'emendamento Brozzi ed altri, sull'emendamento Fasolo e sull'emendamento Sebastiani. L'emendamento Vinti... Chiarisco: per emendamento Vinti si intende l'aggiunta, dopo "eugubino-gualdese", "che ha visto il consolidarsi di realtà scolastiche ormai insopprimibili..." etc. etc.. Per emendamento Sebastiani si intende quello accolto, soppressivo della parte che riguarda i Comuni. Per emendamento Fasolo si intende la dizione che è presentata dal collega Fasolo, accolta dai presentatori, da Brozzi ed altri. Quindi mi sembra che sia tutto chiaro.

Metto in votazione l'emendamento soppressivo del Consigliere Sebastiani.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione così come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo Vinti.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Fasolo.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera mozione così come emendata.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso passiamo all'Oggetto 376.

OGGETTO N. 376

Norme in attuazione dell'art. 12 - comma terzo - della legge 5/1/1994, n. 36 - Personale del servizio idrico integrato.

DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DELLA GIUNTA REGIONALE.

Norme in attuazione dell'art. 12 - comma terzo - della legge 5/1/1994, n. 36 -



Disposizioni in materia di risorse idriche.

PROPOSTA DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL CONSIGLIERE ZAFFINI

Relazione della I Commissione Consiliare

Relatore Consigliere Fasolo

ATTI N. 1453-1320 E 1453-1320/BIS

PRESIDENTE. Prego, Consigliere Fasolo.

FASOLO, Relatore. In data 15 novembre 2002 sono stati assegnati alla competenza della I Commissione l'atto 1320 concernente: "Norme in attuazione dell'art. 12 - comma terzo - della legge 5/1/1994, n. 36 - Disposizioni in materia di risorse idriche" e l'atto n. 1453 concernente: "Norme in attuazione dell'art. 12 - comma terzo - della legge 5/1/1994, n. 36 - Personale del servizio idrico integrato".

In merito all'atto n. 1453 il Consiglio regionale nella seduta del 18 novembre u.s. ha deciso, ai sensi dell'art. 46 del Regolamento Interno, di adottare la procedura d'urgenza.

La I Commissione Consiliare nella seduta del 4 dicembre u.s., trattandosi di atti vertenti sullo stesso argomento, ai sensi dell'art. 23, comma 2, del Regolamento Interno, ha abbinato l'esame degli stessi e ha deciso di assumere quale testo base il testo dell'atto 1453 avente il seguente titolo: "Norme in attuazione dell'art. 12 - comma terzo - della legge 5/1/1994, n. 36 - Personale del servizio idrico integrato".

Il presente disegno di legge disciplina forme e modalità per il trasferimento del personale in servizio presso le amministrazioni comunali, consorzi, aziende speciali ed altri enti pubblici, società di capitali con partecipazione maggioritaria e minoritaria degli enti locali che gestivano il servizio idrico integrato - costituito dall'insieme di servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione di acqua ad usi civili, di fognatura e di depurazione delle acque reflue - ai soggetti gestori del servizio idrico integrato.

Il trasferimento avviene nel rispetto degli standards del personale così come definiti nei piani d'ambito, previo confronto con le organizzazioni sindacali maggiormente



rappresentative.

La proposta di legge prevede, inoltre, per il personale che non intende essere trasferito, la riallocazione nell'ambito della contrattazione sindacale in base alla professionalità acquisita o attraverso processi di riqualificazione professionale.

Viene assicurato al personale trasferito il trattamento economico e normativo previsto dalla contrattazione collettiva del settore, e le funzioni per l'attuazione della presente legge vengono attribuite alle autorità d'ambito e agli enti territoriali.

Ciò premesso, la I Commissione nella seduta dell'11 dicembre u.s. ha deciso, con 4 voti favorevoli della maggioranza e 1 voto di astensione della minoranza, di apportare alcune modifiche e di esprimere parere favorevole sul testo che si propone. Ha deciso infine di chiedere l'iscrizione dell'atto medesimo ai lavori della prossima seduta di Consiglio regionale, ai sensi dell'art. 27, comma 2, del Regolamento Interno.

ASSUME LA PRESIDENZA IL VICE PRESIDENTE VANNIO BROZZI.

PRESIDENTE. È aperto il dibattito generale. Chi chiede di intervenire? Prego, Consigliere Zaffini.

ZAFFINI. Approfitterei dell'atto in discussione per trattare due argomenti attinenti, ma non strettamente attinenti. Innanzitutto volevo esprimere soddisfazione, perché si giunge alla regolamentazione di un momento istituzionale delicato, che è quello del passaggio dei lavoratori dalle aziende che gestivano le parti del servizio idrico integrato ai nuovi gestori, così come prescrive la legge nazionale, quella che viene denominata Legge Galli.

Nell'esprimere questa soddisfazione, non posso però non osservare che, qualora fosse stata data attuazione alla mia mozione del dicembre del 2001 e si fosse, con maggiore celerità, messo mano all'elaborazione dell'articolato, si sarebbe evitato che alcuni lavoratori, nel momento di affidare le gestioni, fossero transitati in mancanza di un quadro normativo di riferimento certo. Questo è accaduto nel caso dell'ATO n. 3, laddove i lavoratori sono stati trasferiti a decorrere dal primo luglio del 2002; l'atto che oggi viene portato va a sanare,



quindi, in questo caso, una situazione che è già attuata, quindi già passata in attuazione. Inoltre, nell'ATO n. 2, quello di Terni, c'è una situazione intermedia che avrebbe potuto essere trattata diversamente, se l'impianto normativo che oggi noi trattiamo fosse stato reso disponibile in tempi utili.

Però, volevo approfittare di questo atto solo per considerare brevissimamente, insieme ai superstiti dell'aula, due argomenti attinenti all'atto: uno è la delicata fase di passaggio delle gestioni dei servizi afferenti al ciclo idrico integrato dalle vecchie aziende municipalizzate, o private, ai nuovi gestori. Tutto questo passaggio, che è regolato dalla Legge di riferimento nazionale, la Legge Galli, ha trovato una sostanziale neutralità da parte dell'istituzione regionale. Io credo che questo sia, invece, un male; io penso che in realtà la Regione avrebbe dovuto essere più presente in questa fase, avrebbe dovuto monitorare meglio i vari percorsi, e non limitarsi invece alla semplice delimitazione degli ambiti ottimali - gli ATO, appunto - perché c'è una grande disomogeneità nel territorio regionale. Disomogeneità vi è tra Perugia e Spoleto e Foligno, e tra Perugia e Terni; cioè i tre ATO hanno una disomogeneità che comporterà sicuramente delle disparità sia nelle tariffe, sia nel trattamento del personale.

A mio avviso, tutta questa materia andava governata meglio; andava redatto, per esempio, da parte della Regione, una sorta di capitolato unico col quale gestire le gare. Credo che la Regione avrebbe dovuto scongiurare gli affidamenti diretti, ma questa naturalmente è materia che può essere condivisa o meno. In poche parole, credo che la Regione avrebbe dovuto entrare nel merito di questa problematica, anziché lasciare che i territori si "autogestissero".

Nella fattispecie, nel territorio di mia provenienza e rispetto al quale ho maggiore frequentazione degli accadimenti, tutto il percorso che ha portato alla creazione della VUS è caratterizzato da tante zone d'ombra, anche dal punto di vista procedurale, che io temo possano in futuro pregiudicare la qualità del servizio e l'economicità delle tariffe.

In buona sostanza credo che, rispetto alla delicata fase di riorganizzazione di tutta questa materia, tre siano i livelli di attenzione che il pubblico deve presidiare: il primo è sicuramente quello della tutela della qualità del servizio, e quindi, nell'ambito dei servizi resi nel ciclo idrico integrato - parliamo di adduzione, depurazione e distribuzione dell'acqua - voi, colleghi,



immaginate quanto recupero di efficienza va messo in campo; basta solo considerare le perdite della rete, che sono perdite non più fisiologiche, e quindi una programmazione di consistenti investimenti... Tutto questo andava, a mio avviso, governato dal centro, o comunque valutato attentamente, e ciò non è stato fatto.

Il secondo momento di grande attenzione è il contenimento delle tariffe, cioè preoccuparsi di che cosa accadrà per quanto attiene le tasche dei cittadini; questo credo che da parte dell'ente, da parte della Regione, sarebbe stato opportuno, se non doveroso.

Terzo: la tutela delle professionalità e dei lavoratori che fino ad oggi hanno lavorato nei servizi, a carico o delle municipalizzate, o dei Comuni direttamente, o delle aziende private. Solo questo terzo aspetto oggi, tardivamente, stiamo trattando, con la proposta di legge in argomento.

Detto questo, un breve passaggio lo vorrei spendere - a beneficio del verbale, perché non credo che sto parlando a beneficio di nessun altro - per manifestare la soddisfazione per un esempio positivo. Potrebbe essere questo il primo esempio positivo, in un certo senso, di come lavorare, opportunamente, con costruttività, sia da parte dell'opposizione che da parte della maggioranza, su un argomento di natura sostanzialmente tecnica, come questo. Io feci la mozione che sollecitava l'atto di Giunta nel dicembre 2001; successivamente, visto l'esito negativo in aula della mozione, feci la proposta di legge.

La proposta di legge è stata in larga parte accolta dal testo della Giunta regionale; inoltre, dagli emendamenti che vedo stamattina in aula, è stata condivisa anche un'ultima parte che rimaneva in dubbio, in sospeso. Sostanzialmente i testi sono a questo punto praticamente uguali, quindi è evidente che io anticipo il mio voto favorevole, e credo anche quello dei colleghi dell'opposizione.

Però, rispetto a questo, vorrei in un certo senso tranquillizzare: non succede niente, se una volta, o due, nella legislatura, la maggioranza prende per buona una proposta di legge o una mozione, o comunque un qualunque atto propositivo dell'opposizione, la valuta e, se lo ritiene opportuno, la fa propria. Credo che, se mai ci sarà l'alternanza in questa regione - e voglio sperare che questo accada presto - noi lo faremo, sicuramente; sarei in condizioni di poter dire che, se dall'opposizione viene una proposta che si condivide, si prenda per buona, si dice che è condivisa e si approva. Non mi fermerei davanti al dogma della non condivisione,



per il semplice fatto che c'è una proposta di un Consigliere di minoranza.

Io tranquillizzerei, rispetto a questo, anche nell'eventualità che si voglia pensare ad una strumentalizzazione politica. Niente di tutto questo. Io credo che ognuno di noi che approccia a questo impegno istituzionale lo faccia con lo spirito che la sua morale ed il suo senso di responsabilità gli impongono. Personalmente tento di dare il mio contributo, non solo in termini di controllo, ma anche in termini di proposta. Credo che questo sia un passaggio da prendere come base su cui ripartire, magari in altre occasioni.

Detto questo, nel merito, ho solo un'ultima perplessità, che è quella che non vedo emendata, però l'Assessore diceva poco fa che il testo sarebbe stato formulato diversamente; rispetto a questo non vedo l'emendamento, ma comunque è riguardo al comma 2 dell'art. 3, circa la decorrenza dei termini per i trasferimenti. Nel caso, se la formulazione del comma 2 restasse quella proposta, credo che ci potrebbero essere delle incongruenze con la circostanza che, nel caso dell'ATO n. 3 - quello, per capirci, il cui servizio è stato dato in affidamento diretto alla neo S.p.A. VUS - il personale è già stato trasferito, come dicevo, con effetto dal 1° luglio 2002. Quindi, in virtù di ciò, credo che la formulazione del comma 2 dell'art. 3 vada rivista. L'Assessore mi diceva che questo sarebbe stato; non vedo però l'emendamento, quindi questa è l'unica perplessità di natura tecnica che mi sento di esprimere.

Per il resto, il testo è condiviso e condivisibile; ribadisco l'urgenza di questo atto e, rispetto a questo, esprimo nuovamente la soddisfazione per il fatto che finalmente si sia messo mano, non certo per primi nel panorama nazionale, alla formulazione di questo impianto normativo.

PRESIDENTE. La parola al Consigliere Vinti.

VINTI. Noi siamo qui a discutere un atto importante, che condividiamo. È importante perché si pone la questione di stare di fronte ai processi in atto; è importante perché si pone come essenziale la salvaguardia del lavoro e della sua qualità, nonché, in maniera intelligente e politicamente condivisibile, si attiva un percorso che, in questo processo riformatore, tenta di



contrastare, credo con efficacia, processi di ristrutturazione che invece avrebbero potuto avviarsi. Quando si parla di processi di ristrutturazione, è evidente che si parla della possibilità che con più forza penalizza i lavoratori del settore.

Noi però ci rammarichiamo che questa discussione avvenga solo a latere di un enorme processo che investe la nostra Regione e questo Paese, l'Europa e il mondo; è un processo che per molti versi è sottaciuto, misconosciuto, che non è al centro dell'attenzione dei mass media, ma è una vicenda per cui ormai nel mondo il controllo dell'acqua, il processo della privatizzazione dell'acqua sposta risorse che sono equivalenti a circa il 60% di quelle che sposta il petrolio. Non so se è chiaro. Quando noi parliamo di acqua, di questi tempi, parliamo del controllo della risorsa fondamentale dell'umanità; e questa risorsa fondamentale, che è naturale... non è che parliamo di un prodotto frutto del lavoro dell'uomo o di investimenti di capitale, rispetto a cui si può discutere, che può essere pubblico o privato; non è che parliamo dei panettoni della Motta, rispetto ai quali qualcuno diceva: lo Stato non può fare i panettoni. Dopo l'acqua c'è l'aria.

Siamo dentro un processo di privatizzazione, perché i processi economici e la cultura complessiva delle classi dominanti impongono la privatizzazione dell'acqua. Quello che sta succedendo nel mondo - e in Umbria - è il fatto che grandi personalità, indipendentemente da dove sono collocate, iniziano a stilare manifesti mondiali dell'acqua, ad indicare l'acqua come patrimonio dell'umanità, ad indicare il fatto che le guerre, ormai, sono in corso per il controllo delle risorse idriche e che il controllo di un fiume, di una diga, può scatenare le guerre, come quelle in corso, o può aiutare moltissimo a vincere un conflitto, tanto per dire la grandiosità della vicenda.

Questi processi, anche in miniatura, coinvolgono la nostra regione, è inutile che stiamo a girarci intorno; perché se qui noi, in applicazione della Legge Galli, stabiliamo che gli enti gestori sono enti che hanno una caratteristica di società d'azioni, miste, pubbliche e private, che saranno regolate dal Codice Civile, è del tutto evidente che l'acqua che ci arriva dai rubinetti per uso nell'agricoltura, per uso industriale, etc., cioè l'acqua in quanto tale, dovrà produrre profitto, e questo profitto sarà definito dalle società, e le società potranno avvalersi del fatto che il Codice Civile salvaguarda i loro diritti. Indiscutibilmente queste operazioni, già da stime che girano, produrranno un aumento medio della bolletta dell'acqua, in questa



regione, del 20%.

La cosa ancora più paradossale è che - come diceva Zaffini: mi rivolgo ai superstiti... o per la storia (che prosegue e non finisce, però, è ovvio) - nel mentre la Giunta regionale dell'Umbria, insieme ad altre Regioni, avvia un processo di incostituzionalità dell'art. 35 della finanziaria 2002, che impone questo processo di privatizzazione per i servizi pubblici, compresa l'acqua, le amministrazioni di questa Regione, cioè i Comuni, come se niente fosse, indipendentemente dalla volontà politica espressa da questa Giunta, tutte applicano quell'articolo. C'è da domandarsi dove siamo. C'è da domandarsi se...

ZAFFINI. *(fuori microfono)...*

VINTI. No, l'art. 35 impone... questo Paese è anche sottoposto ad un procedimento da parte della Comunità Europea per come si sta avviando questo percorso, addirittura. Intanto questo è un primo elemento.

Il secondo elemento (ovviamente dobbiamo essere coscienti di quello che stiamo facendo): questo percorso, inizialmente, porta nell'immediato ad un aumento del 20% della bolletta; lo stesso processo avviato nella provincia di Arezzo già determina un aumento del 50% della bolletta in quel territorio.

Allora, qui intravedo alcuni aspetti: questo non è un puro atto amministrativo, un atto dovuto, ma ci troviamo dentro un percorso politico, che avevo cercato di indicare proponendo al Consiglio regionale una discussione sulla vicenda del patrimonio idrico regionale, con una mozione del luglio del 2002, che ancora non ha avuto l'onore, ma anche l'onere, della discussione. Credo nella necessità che l'impianto della nostra legge regionale venga sottoposto ad una verifica e ad una discussione vera, per il semplice motivo che noi pensiamo che la salvaguardia dell'interesse pubblico nella ricerca, nella gestione, nella distribuzione delle acque, del patrimonio della risorsa acqua di questa regione, può essere promossa da un unico ente gestore, e non da tre enti gestori, che invece subiranno, per le dimensioni, per la scarsa capacità di investimento, complessiva, un attacco e una competizione sul mercato da parte dei grandi interessi.



È vero o non è vero, infatti, che nella gestione del servizio, nel ternano, un partner è inglese? Ed è vero o non è vero che domani, nell'Ambito 1, nella parte di Perugia, un partner sarà francese? È del tutto evidente, quindi, che le grandi multinazionali, i grandi interessi, sapendo che questo è uno dei grandi business del secolo, stanno intervenendo sul patrimonio delle acque della nostra regione, che sicuramente è una grande risorsa per la nostra terra.

Perciò noi diciamo che, se da un lato è rassicurante l'impegno con cui la Regione dell'Umbria sta intervenendo sulle risorse idriche, adottando anche strumenti efficaci, quali il Piano stralcio del Trasimeno e il Piano di assetto idrogeologico del bacino Tevere, con un largo consenso della popolazione e non senza qualche difficoltà creata dal Governo nazionale, dall'altro lato, quello della salvaguardia della gestione delle risorse idriche potabili, sembra che non stia accadendo quello che la stessa Regione Umbria auspicava.

Nonostante che nella legge regionale di attuazione della Galli l'Umbria faccia riferimento ai principi secondo cui tutte le acque superficiali e sotterranee, ancorché non estratte dal sottosuolo, sono pubbliche, e costituiscono una risorsa che è salvaguardata ed utilizzata secondo criteri di solidarietà, e qualsiasi uso delle acque va effettuato salvaguardando le aspettative ed i diritti delle generazioni future a fruire di un integro patrimonio, la realtà sembra che ci stia dimostrando che non sempre questi principi rappresentano il punto di partenza dei percorsi riformatori. Capita infatti che, benché la Giunta regionale ricorra sull'art. 35 della finanziaria del 2002, gli enti locali procedano esattamente all'opposto, applicando quei punti che invece sono contestati dalla Giunta regionale.

Perciò le autorità di ambito umbro, in rappresentanza degli enti locali, cioè Comuni e Province, hanno adottato il protocollo di intesa che delega la gestione delle risorse idriche ad una Società per Azioni a capitale misto, pubblico/privato, ma all'interno del quale la componente privata, in virtù del suo ruolo operativo, avrà maggior peso decisionale, inevitabilmente, e gestionale. Hanno pertanto, di fatto, avviato il processo di privatizzazione dell'acqua potabile, facendola diventare un bene di consumo e facendo venir meno la garanzia che la gestione di questa risorsa segua e rispetti i criteri di conservazione della qualità e del risparmio, lasciando così prevalere la logica del massimo profitto industriale, che raramente coincide con il rispetto del diritto all'acqua.



Allora, credo che, nel mentre approviamo un atto sul quale concordiamo per la sua filosofia e per come è stato costruito, abbiamo la necessità e l'urgenza, come Consiglio regionale, di capire quali indicazioni possiamo dare alla Giunta regionale, di capire che cosa sta succedendo, nella nostra regione, nella gestione di un patrimonio fondamentale com'è l'acqua.

PRESIDENTE. Grazie, Consigliere Vinti. Ci sono altri iscritti a parlare? Consigliere Urbani, prego.

SPADONI URBANI. Questa legge l'abbiamo velocemente vista in Commissione poco tempo fa; lasciai la Commissione perché avevo problemi del genere di quelli evidenziati adesso da Vinti. Sembra strano che maggioranza e opposizione, quando si tratta di servizi e di cittadini, possano avere, se sono stati eletti nell'interesse dei cittadini, gli stessi problemi, o simili, magari con motivazioni diverse.

Il costo dell'erogazione di un servizio così importante, come è quello idrico, credo che sia nell'interesse di tutti quanti noi, perché non credo che la popolazione dell'Umbria, come quella italiana, in generale, possa essere vessata da tanti tributi. Infatti, come appartenente all'opposizione qui, in Consiglio regionale, ma della maggioranza al Governo, sono assolutamente per la diminuzione delle tasse; invece il collega ed amico Vinti, che è parte della maggioranza qui e dell'opposizione al Governo, è perché magari tutti paghino sempre più tasse. Però ci sono degli argomenti sui quali ci troviamo d'accordo.

Vorrei precisare che l'acqua non è pubblica, l'acqua è di tutti. Il principio della Legge Galli non è che l'acqua diventa un bene pubblico, è che l'acqua è di tutti; questo è, altrimenti questo voler mettere i puntini tra il pubblico e il privato poi può ingenerare delle confusioni. L'acqua è un bene prezioso e vitale, dopo l'aria, perché prima viene l'aria, perché se non respiriamo non possiamo bere neanche l'acqua. Prima viene l'aria e poi viene l'acqua. Quindi, siccome viviamo in un momento - mi dispiace che non ci sia il collega Ripa di Meana - in cui abbiamo stravolto globalmente il mondo, viviamo in un momento in cui ci sono grosse crisi idriche, l'utilizzo dell'acqua deve essere razionalizzato al massimo, perché senza acqua non c'è vita.



Allora il fatto che il legislatore - mi riferisco alla Legge Galli - ha pensato di far gestire i servizi a società, a dare all'acqua una valenza pubblica intesa come patrimonio di tutti, e poi di farla gestire, come ha voluto la finanziaria dell'anno scorso con l'art. 35, da società pubblico-private, forse nasce dalla filosofia politica sia della passata gestione, di centrosinistra, che di quella attuale, che forse i privati - da qui la privatizzazione - sanno gestire meglio del pubblico. Mi sembra che la gestione pubblica, in generale, da aziende a società, sia stata dichiarata non più idonea, perché non è da questo Governo, ma è dal precedente che si parla di privatizzazione. Non voglio prenderla molto alla lontana, però la necessità che ci sia un interesse pubblico e privato nella gestione dell'erogazione del servizio, e non nel possesso del patrimonio... così come dovrebbe essere per la sanità, così come dovrebbe essere per la scuola, così per i trasporti, perché voi non pensate che, dopo i bandi, il servizio pubblico aumenterà nelle tariffe? Purtroppo questo potrebbe succedere, se non ci cerca di fare in modo che l'erogazione di questi servizi sia fatta nell'interesse dei cittadini.

Questa legge bisognava farla, perché al personale - i cosiddetti (---) del Comune, o il personale che è addetto a questo servizio nelle municipalizzate, che ora non ci sono più, o in società private - il posto di lavoro deve essere assicurato, e deve essere anche normato perché, per sistemare tutte queste figure professionali (lavoratori, impiegati o tecnici), non si possono gravare queste società di erogazione, perché poi i costi si riflettono, anche questi, sulle bollette. Per cui questa legge era sicuramente indispensabile.

Quello che mi domando - e in questo concordo con Vinti - è se tutte queste sovrastrutture che si sono create (gli ATO, le società)... anche perché le vecchie municipalizzate, sotto altra forma, sono rimaste tutte in piedi; prima avevamo i Comuni e le municipalizzate, adesso abbiamo tre o quattro Consigli di amministrazione da supportare, molto utili a chi deve dare incarichi per avere poi indietro la gloria dell'aver distribuito posti a portatori di voti. Non voglio scendere... ma questo è, però; e non vorrei che fossero, Vinti, queste sovrastrutture a causare anche l'aumento delle tariffe.

Quindi concordo sul fatto che si può fare un solo ATO, perché l'Umbria è piccola, e la necessità che ci siano tre ATO non c'è. Quindi: un solo ATO, una sola Società per Azioni, e far coincidere questa Società per Azioni con chi prima erogava questo servizio, perché



altrimenti o si lasciano le ex municipalizzate, come si chiamano adesso, o c'è l'ATO. Cioè, sono queste sovrastrutture, che fanno comodo per un verso, che aumenteranno le tariffe, più del fatto che la Società per Azioni, secondo il Codice Civile, deve avere un profitto, perché sono Società per Azioni di servizi pubblici, gestiti da una società pubblico/privato.

Quindi sono d'accordo sul fatto che l'impalcatura della legge di recepimento della Galli e quella dell'istituzione dell'ATO bisognerebbe rivederle al più presto, nell'interesse dei cittadini della nostra regione.

PRESIDENTE. Grazie Consigliere Urbani. Do la parola alla Giunta. Prego, Assessore Riommi.

RIOMMI, Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio. Il dibattito si è sviluppato su due livelli; uno è riferito all'atto in questione, su cui mi sembra di aver capito, dai vari interventi, che il lavoro che è stato fatto in Commissione, con l'ultima riserva che ci eravamo presi, cioè di verificare anche da un punto di vista tecnico-giuridico alcuni elementi che lì erano emersi, abbia portato ad un risultato sostanzialmente condiviso.

Su questo devo solo fare chiarezza su alcuni punti, per non dare per scontato quello che abbiamo fatto, visto che alla fine ci troviamo tutti d'accordo, cosa che a me non dispiace affatto, per principio. Noi passiamo da un livello di attenzione, come quello che evocava Vinti, ai massimi sistemi, ad una cosa per cui... io invece sono convinto che esistono i massimi sistemi e che anche questo atto di per sé sia importante; mi impegno a fare in cinque minuti, ma un minimo di attenzione sul punto ci vorrebbe.

Dicevo, quale è la logica di questo atto? La logica è quella, a fronte dell'avvio del processo che è stato descritto in sommi capi nei vari interventi, di mettere in campo, con questa legge, un insieme di norme di garanzia che tutelino il personale precedentemente addetto al servizio idrico nelle fasi di passaggio di affidamento della nuova gestione, tenendo conto che - lo ricordava qualcuno, e questa è stata una parte importante del lavoro che abbiamo fatto - interveniamo con un certo ritardo rispetto ai processi in atto, in una situazione diversificata. Quindi, dentro principi generali comuni a tutto il disegno di legge, abbiamo cercato di mettere



in campo meccanismi che tecnicamente fossero efficaci nelle distinte situazioni che progressivamente si sono venute a creare nei tre ambiti di riferimento della regione. Crediamo di aver messo in campo qualcosa di efficace.

Ringrazio in questo percorso non solo il Consiglio, non solo la Commissione, ma anche - devo darne atto, perché questo è un provvedimento molto partecipato - le autonomie locali e le organizzazioni sindacali, che di questo dibattito sono state tanta parte.

La logica ispiratrice è molto semplice, è nei fatti; io la riassumo su un punto, che mi serve a collegare le questioni inerenti il provvedimento alle questioni più generali che sono state trattate in discussione. Io ho mie idee personali, rispetto alla gestione del servizio idrico; credo che quello che è stato messo in campo negli anni passati, a partire dalla Legge Galli, avesse un obiettivo: rendere economicamente efficace la gestione del servizio idrico. Siccome però, giustamente - lo ricordavano alcuni Consiglieri, in particolare Vinti - il servizio idrico non è la produzione dei panettoni (fermo restando che i panettoni Motta e Alemagna, quando erano di proprietà dello Stato, almeno erano più buoni, rispetto ad oggi), ma è un servizio strategico. L'economicità, che va sempre perseguita, ha punti di contatto pericolosissimi con la profittabilità di questa gestione...

ZAFFINI. *(fuori microfono)...*

RIOMMI, *Assessore Bilancio, Personale, Patrimonio.* Era una battuta, Zaffini; dato che siamo sotto Natale, ti sfido a comprarne uno e a dirmi se non era migliore quello di qualche anno fa; ma era una battuta, per sottolineare però un concetto che per l'acqua è molto importante. Mentre per il panettone la gestione è indifferente, per l'acqua una gestione economica può diventare un Cavallo di Troia entro cui passano altre cose, anche in un Paese come il nostro.

Allora, che cosa si vuol fare, senza scomodare i massimi sistemi, e, per la parte che mi riguarda, auspicando un confronto politico generale come quello che veniva richiamato sugli indirizzi? Con questa legge si vuol fare una cosa molto semplice: mettere in campo strumenti di tutela che in positivo permettano di gestire bene questo passaggio, in negativo



impediscono che una delle condizioni di economicità si costruisca tramite la precarizzazione o l'espulsione di forza lavoro dal ciclo idrico integrato. Se deve esserci economicità nelle nuove gestioni, non potrà esserci, alla luce di questa legge, tagliando in maniera indiscriminata o precarizzando le forme di lavoro e la tutela dei lavoratori; dovrà esserci, se saranno in grado di essere più efficaci sotto il profilo gestionale. Questa è la logica ispiratrice.

Rispetto all'unica considerazione nel merito che faceva il Consigliere Zaffini, per noi tecnicamente quella cosa funziona; possiamo aggiungerci una considerazione molto semplice: laddove i trasferimenti, oltre che in affidamento, siano già stati effettuati, i tre mesi di cui parla quel comma vanno riferiti alla data di approvazione della presente legge, se e in quanto riguarda istituti che non si sono già risolti.

Però, permettetemi, proprio alla luce di quell'esperienza, di fare una piccola considerazione che consegno alla discussione: in quell'ATO - dove sia e come sia non conta molto - la gestione è stata affidata ad un soggetto unitario, che nasce dalla razionalizzazione e organizzazione delle aziende pubbliche presenti su quel territorio. Quel soggetto - e pongo la questione perché riguarda una battaglia politica che è tutta in piedi, perché a me le convergenze piacciono, ma nella chiarezza; oggi siamo su una convergenza, domani probabilmente di meno; io spero che in questo Consiglio regionale ci sia di più - quell'esperienza dell'ATO n. 3 ci dimostra, in condizioni particolari, ma con una chiara scelta politica, che è possibile fare una gestione unitaria, con tante difficoltà, laddove c'erano 22 Comuni con gestioni diverse; è possibile fare un piano d'ambito che preveda... perché io capisco che il panorama è diversificato, ma nei tre ATO dell'Umbria esiste anche l'unico ATO che già è partito veramente, e lì la tariffa idrica, per quelle scelte fatte, non aumenta. La tariffa media, addirittura, ha una leggera riduzione, proprio perché porta a economicità, gestioni diverse, e non produce un rimbalzo, almeno per quei Comuni, che sono la maggior parte, che avevano già una gestione di carattere industriale; laddove non si pagava l'acqua, è evidente che, dovendo pagarla, si pone un problema diverso; ma per Foligno e per Spoleto, e per gli altri Comuni serviti già dalle municipalizzate, il piano d'ambito prevede una tariffa che cala.

Allora, i destini futuri non sono necessariamente tutti segnati, ci sono le scelte politiche. Ad esempio, io mi domando, nel servizio idrico integrato in Italia, quale know-how - perché non



sono contrario al privato per principio - abbiamo soggetti industriali privati in questo Paese rispetto alla gestione del servizio idrico integrato, visto che l'acqua è stata sempre gestita, in tutte le migliori esperienze, al centro-nord, da soggetti pubblici che sono quelli che anche in Umbria andiamo a trasformare. La lascio lì come riflessione.

Così come mi domando - perché il collega Vinti parlava di una vicenda molto impattante: Arezzo - che bisogno ci sia di prevedere nel project financing, insito nel servizio idrico integrato, livelli di investimento come quelli che furono previsti ad Arezzo, se non proprio per creare la condizione di uno spazio economico di un soggetto finanziario, perché se si fa come si è fatto da altre parti - invece di andare a Arezzo, restiamo più vicini a noi - e gli investimenti si considerano per quelli che sono, e per come ci si può arrivare in termini finanziari, la tariffa non impazzisce, il quadro economico tiene, per il momento, ed è possibile fare diversamente.

Quindi, concludendo, credo che noi abbiamo di fronte, dopo questo, non solo l'appuntamento che voi tutti avete rivendicato nella discussione generale su quello che sta accadendo in Umbria; abbiamo un altro appuntamento: queste materie stanno progressivamente diventando - giuridicamente già lo sono - molto spesso materie di competenza esclusiva delle Regioni. Noi abbiamo di fronte l'appuntamento di una disciplina organica dei servizi pubblici locali; vale per l'acqua, vale per il trasporto, vale per altri servizi di grande impatto. Prima eravamo condizionati dal dato nazionale: partiva la riforma del trasporto e bisognava fare la legge regionale, partiva quella dell'acqua e bisognava fare quella dell'acqua; oggi è giunto il momento in cui ci misuriamo su una disciplina organica dei servizi pubblici locali che fissa i paletti, il sistema di garanzie e gli ambiti di riferimento ottimali per le gestioni, che è un altro problema sul tappeto. Credo che, se nel 2003, avendo assolto a questa emergenza in maniera corretta e positiva, riusciamo a mettere rapidamente a tema una discussione, da questo punto di vista, questo ci aiuterà progressivamente ed aiuterà anche il sistema delle autonomie locali a fare, appunto, sistema.

L'altro aspetto su cui vorrei richiamare l'attenzione: prima si parlava dell'art. 35; noi abbiamo un vizio: nel mentre si discute della legge finanziaria, che tanto condiziona le vicende, al di là dei giudizi, noi facciamo il dibattito sulla finanziaria fuori dal Consiglio regionale, ma in Consiglio regionale non ci misuriamo nel merito. L'art. 35 è oggetto di



discussione per come è stato fatto dentro questa finanziaria; credo di aver capito che il dibattito nazionale porterà a rintuzzare l'ulteriore tentativo che è stato fatto di scardinare il sistema delle imprese pubbliche di gestione di questo servizio, accorciando i tempi ed accorciando le partite; però questo è lo scenario. È bene porsi tutti insieme il problema delle garanzie, chiedendosi anche se sono un valore delle autonomie locali e del sistema regionale aziende e strumenti di gestione che in questi anni hanno dato servizi efficaci, mediamente, a livelli tariffari più bassi e hanno permesso il governo del territorio.

Da questo punto di vista, il Consiglio regionale dell'Umbria, rispetto alle cose che ho sentito, potrebbe far sentire la sua voce anche sulla necessità di non procedere ulteriormente su quella strada, visto che, ripeto, oggi è in discussione in legge finanziaria l'andare oltre l'attuale art. 35, prevedendo norme che, se applicate, per come formulate, porterebbero al fatto che tutti gli strumenti che abbiamo messo in campo in questa regione salterebbero completamente, dentro quello scenario. E credo che questo sia un altro dei temi importanti su cui misurarsi.

PRESIDENTE. Passiamo quindi all'articolato. Mi rivolgo all'Assessore e al Consigliere proponente: se ci sono emendamenti, preparateli, così li votiamo.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 1.

PRESIDENTE. All'articolo 1 non vi sono emendamenti, per cui pongo in votazione l'art. 1.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 2.

PRESIDENTE. Votiamo sull'art. 2.



Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 3.

PRESIDENTE. All'art. 3 vi è un emendamento sostitutivo; metto in votazione l'emendamento sostitutivo della Giunta: invece che "gli ATO", "l'autorità d'ambito". Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo così come emendato. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Adesso c'è l'emendamento aggiuntivo, che recita: "Qualora i trasferimenti siano già stati operati, le disposizioni della presente legge trovano applicazione entro tre mesi dalla sua entrata in vigore".

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 4.

PRESIDENTE. All'art. 4 c'è un emendamento aggiuntivo già distribuito. Metto in votazione l'art. 4. Si vota.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento aggiuntivo dell'Assessore Riommi.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 5.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

Il Consigliere Segretario Fasolo dà lettura dell'art. 6.

PRESIDENTE. Si vota.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'intera legge.

Il Consiglio vota.

Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Votiamo l'urgenza, richiesta dalla Giunta regionale.

Il Consiglio vota.



Il Consiglio approva.

PRESIDENTE. Sono le 13.25, i lavori del Consiglio regionale terminano, per l'anno in corso, oggi, adesso, con questo atto. Il Consiglio verrà riconvocato in sede per il prossimo anno.

L'Ufficio di Presidenza augura a tutti voi buon Natale e felice anno nuovo, con l'impegno di rivederci con maggiore impegno il prossimo anno. Auguri.

La seduta termina alle ore 13.24.